

## I CAVATAPPI EROTICI

Il tema erotico ha radici molto lontane. La parola greca “eros” significa “amore”, ed è stata ripresa nel linguaggio filosofico e scientifico moderno per designare aspetti o componenti dell’attività sessuale e in genere della vita affettiva. Nella religione greca Eros era considerato come una divinità cosmogonica ossia come personificazione della forza di attrazione che spinge gli esseri a unirsi.

Figlio di Ares (Marte per i romani) e di Afrodite (Venere) rappresenta la passione d’amore, l’impeto del desiderio. A Roma sarà chiamato Cupido e raffigurato come un bellissimo giovinetto, munito di arco e di frecce con le quali colpiva uomini e dei procurando ferite d’amore.

Figurazioni erotiche sono documentate già nella preistoria, nelle scene di coito della pittura vascolare greca e della ceramica aretina al pari dei trattati erotici classici (l’Ars amatoria di Ovidio) e orientali (Kamasutra). Ma l’insorgenza di un vero e proprio erotismo si può far risalire all’età rinascimentale e barocca, quando le censure luterane e calviniste e la controriforma sono le premesse per la scissione fra documenti artistici di vita esteriore “casta” e di vita privata “erotica”. Per esempio nei quadri di Giorgione, di Tiziano e di Rubens c’è la contrapposizione della figura femminile nuda alla figura maschile vestita.

La prima rivelazione del filone erotico si realizza nel Settecento in tutta una serie di opere letterarie (Voltaire, Diderot, Laclos, Restif de la Bretonne) e artistiche (Boucher, Fragonard) in cui l’attività sessuale si configura come reazione al conformismo sociale e adesione ai ritmi spontanei della natura. La psicoanalisi ha pienamente affermato la funzione liberatoria dell’eros per l’individuo (Freud) e per la società (Jung). Si qualificano oggi arte erotica le espressioni letterarie e artistiche in cui l’erotismo ha rilevanza profana.

Il cavatappi non poteva esimersi dal tema erotico. Durante tutto il XIX secolo il cavatappi figurativo erotico si sviluppa con l’uso di materiali duttili come l’ottone, il bronzo e l’argento. Sono quasi tutti esemplari del tipo semplice nei quali l’elemento erotico costituisce il manico.

I francesi realizzano gambe femminili con giarrettiere e maschili con calzini le cui differenze corrispondono esattamente a quelle previste da Madre Natura. I tedeschi creano sirene dalle forme arrotondate oppure le “jambes de dames” modello fabbricato da Graef e Schmidt che rappresenta gambe femminili con calze rigate in celluloidi e stivaletti in nichel. Si datano alla fine del XIX secolo e sono chiamati anche “French can-can” perché evocano il famoso ballo in voga a Parigi in quegli anni.







Anche in Inghilterra si trovano cavatappi erotici con impugnatura a forma di gamba femminile o i sirena. A Parigi, in occasione dell'Esposizione universale del 1900 e dell'inaugurazione della Tour Eiffel, viene creato un cavatappi in ottone con l'impugnatura di una donna nuda chiamata "La trapezista".

Anche nel fondo dei taste-vins si ritrovano scene erotiche.

Nei primi anni del XX secolo poi in seguito alle nuove tendenze artistiche imposte dall'Art Nouveau prima e dall'Art Déco c'è un'esplosione del tema figurativo nella realizzazione di nuovi cavatappi. L'elemento funzionale diventa un accessorio di secondaria importanza. Si può dire che la creatività e la fantasia degli artigiani-artisti prende il sopravvento sulla praticità dell'oggetto. Si creano statuine, vere e proprie sculture che rappresentano tutti i personaggi della società: vignaiuoli, poliziotti, frati, spazzacamini, marinai ecc. Sono chiamati "pisseux" perché il verme del cavatappi esce dai loro pantaloni in posizione tipica dell'uomo alla toilette.

I legni normalmente impiegati sono quelli più pregiati e più duri: il bosso, i legni degli alberi da frutta (pero, melo, noce), il legno di rosa, l'ebano, il faggio oppure legni più poveri che poi vengono tinti o verniciati.

Oglia Munareț Bertazzo





